

Assolombarda. Le imprese milanesi: necessario investire, non per il timore di sanzioni ma per la competitività

«Sicurezza fattore di sviluppo»

**Cristina Casadei**

Investo 30mila euro in una cappa aspiratrice per la salute e sicurezza adesso? Oppure investo i 30mila euro oltre ai 2mila della sanzione se arrivano i controlli che possono cadere in media ogni 7 o 8 anni?

È un dilemma, quello di un imprenditore di cui si tace il nome, che secondo il vicepresidente di Assolombarda, Mauro Chiassari, non ha ragione di esistere: «Il dubbio non c'è - taglia corto - L'investimento va fatto e basta, non tanto perché si deve fare altrimenti si rischia la sanzione, quanto per-

ché la salute e sicurezza sono un fattore di competitività nelle imprese». Il segretario generale del ministero del Lavoro e delle politiche sociali, Paolo Pennesi, osserva invece che «le ispezioni sono circa 250mila all'anno e interessano circa 1,7 milioni di imprese con dipendenti. Un rapido calcolo fa concludere che i controlli possono arrivare ogni 7 o 8 anni e quindi molti imprenditori preferiscono rimandare gli investimenti sulla salute e sicurezza». Il dibattito è andato in scena alla seconda convention intitolata «Salute e sicurezza al centro» organizzata da Assolombarda a cui hanno partecipato oltre 400 tra responsabili per la sicurezza sul lavoro, rappresentanti dei lavoratori e delle istituzioni, a testimoniare che a fare sicurezza «è

una rete intera, fatta di imprese, sindacati, mondo politico nazionale e locale, istituzioni, tutti sintonizzati per ottenere l'obiettivo comune e cioè l'incremento della sicurezza», continua Chiassari.

Il progetto di Assolombarda che rientra tra i 50 progetti per «Far volare Milano» della presidenza di Gianfelice Rocca, si basa su tre pilastri: il monitoraggio, l'informazione e la formazione e per finire gli strumenti innovativi a supporto per i responsabili dei servizi di prevenzione e protezione. Grandi passi avanti sono stati fatti soprattutto sul primo tema su cui è stato siglato con Inail Lombardia un protocollo che dà accesso a dati tempestivi, consente un'interpretazione congiunta e una condivisione delle azioni. Se l'Italia non

primeggia sui dati assoluti, sul miglioramento dei risultati sì.

La forte collaborazione tra tutti i soggetti chiamati in causa fa sì che la strada sia spianata, certamente c'è ancora un lungo percorso da fare, come è emerso anche dal position paper di Assolombarda e Cgil, Cisl e Uil. Innanzitutto è necessario il riconoscimento del ruolo degli Organismi paritetici provinciali contro i falsi organismi che busano alle porte delle aziende. Poi la formazione deve essere erogata da soggetti qualificati e infine serve una maggiore semplificazione per fare sì che si possa dare attuazione alle norme che già ci sono. A supporto di questo lavoro può arrivare anche il web: dopo la community, nel 2015, spiega Chiassari, «vogliamo dare avvio a una piattaforma in modo che Assolombarda sia sempre più la casa di chi fa sicurezza nelle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

